



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità. Scintille tra amministratori dei comuni interessati sulla ipotesi di

Prosecuzione a nord della variante alla SP 46

Vicenza, intesa come amministrazione comunale, non condividendo l'impostazione impressa dai comuni interessati al proseguimento a nord della variante alla strada provinciale 46 del Pasubio. Gli altri sei sindaci, ovvero quelli di Costabissara, di Isola Vicentina, di Malo, di San Vito di Leguzzano, di Schio e di Torrebelvicino invece sono convinti che si debba andare avanti nel tracciato già conosciuto.

Nell'ultima assemblea dei primi cittadini dei Comuni interessati dal passaggio della bretella, la posizione contraria è stata espressa dal vicesindaco del capoluogo berico Matteo Celebron. Il quale si è detto preoccupato dell'impatto sull'ingresso a nord in città a Vicenza che il traffico in attraversamento provocherà soprattutto per quanto riguarda la qualità dell'aria. Per questo ha proposto uno studio più approfondito agli altri amministratori interessati al passaggio della nuova bretella.

Inevitabile quindi il dibattito anche piuttosto acceso che la richiesta ha prodotto in primis dalla vicesindaco del comune di Costabissara, oggi alle prese con il congestionato traffico che transita sulla provinciale nell'abitato di Motta.

Ancora una volta tra i sindaci sono scoppiate scintille poiché tutti tendono a tutelare la salute e gli interessi del proprio territorio scaricando sul comune capoluogo i reali problemi. Che non sono di poco conto, a detta di Celebron, che prevede un au-

mento consistente del traffico lungo la strada provinciale del Pasubio in considerazione dell'apertura della superstrada Pedemontana Veneta che, essendo a pagamento, potrebbe consigliare l'uscita al casello di Malo per procedere fino alle porte di Vicenza nel punto in cui si sta per completare la nuova bretella.

Tale ipotesi funesta per il vicesindaco Celebron ha mandato su tutte le furie la vicesindaco di Costabissara Cristina Franco durante la riunione avvenuta mercoledì 10 novembre scorso. Non sono mancati momenti di tensione in particolar modo quando è stato illustrato lo studio delle alternative con tutti i possibili scenari relativi all'opera che dovrebbe dirottare altrove il traffico e salvaguardare strada Pasubio, oggi troppo utilizzata e conseguentemente troppo inquinata.

L'arteria in questione avrà un costo stimato di circa 150 milioni di euro e diverrà l'alternativa della attuale strada provinciale del Pasubio da Costabissara a Torrebelvicino.

Come detto, però a tenere banco è stato l'intervento del vicesindaco di Vicenza Matteo Celebron che l'ha motivato affermando la necessità di uno studio di area vasta precisando che la valutazione non può essere fatta comune per comune sul progetto di un'opera di 30 chilometri.

A suo dire dovranno essere fatte tutte le valutazioni del caso, anche riguardanti l'impatto am-

bientale.

Come già detto la richiesta di Celebron ha suscitato la reazione la reazione del vicesindaco di Costabissara, che da sempre spinge sull'opera per risolvere l'annoso problema del traffico a Motta con accuse neanche tanto velate tra i due amministratori.

Ma la replica della Franco non è stata da meno determinata poiché a suo dire, il problema del traffico alle porte di Vicenza non c'è e ci sono delle possibilità per sviare il traffico da quella zona. Ma non ha indicato quali.

Nella discussione si è inserito anche il sindaco di Schio Orsi, che come consigliere provinciale, sta supervisionando l'opera proposta cercando di trovare una sintesi tra le diverse sensibilità.

In ogni caso, non è stata messa in discussione l'utilità dell'opera nonostante scambi di pareri accesi.

Secondo il consigliere provinciale delegato, per l'opera si può anche pensare ad una doppia velocità, facendo un passo in avanti per alcune aree e considerando ulteriori approfondimenti per altre in considerazione del fatto che si tratta di una viabilità intercomunale.

È importante - assicura Orsi - che alla fine le diverse visioni e le differenti posizioni delle singole amministrazioni vengano espresse chiaramente perché sarebbe sbagliato non esporre le problematiche che potrebbero creare degli intoppi; in questo modo, invece, i passi futuri potranno essere più concreti.

Opere pubbliche

Non apre ancora il bacino di Lobia. Rinvio alla prossima primavera

Oramai non si contano più i rinvii per la apertura del nuovo bacino di laminazione denominato di viale Diaz ma che, lo abbiamo già evidenziato in altre occasioni, sarebbe stato più corretto chiamare bacino di Lobia, poiché interessa tutta la campagna che delimita il fiume Bacchiglione e il torrente Orolo in detta località.

Il bacino era stato dato per completato ancora a febbraio 2021, poi per la primavera successiva, quindi per l'estate di quest'anno e ancora lo scorso mese di ottobre. Le ultimissime provenienti dal cantiere indicano, adesso, nella prossima primavera 2022 la conclusione dei lavori.

Come noto si tratta di un'opera da quasi 20 milioni di euro iniziata nel giugno del 2019 che nel bando di gara doveva essere completata in 600 giorni, vale a dire circa due anni.

Eppure, una serie di complicazioni (tra varianti, lavori aggiuntivi, rifiuti interrati, costi e reperibilità delle materie prime e non ultima la pandemia) hanno causato uno slittamento continuo e non ancora definitivo.

L'assessore di riferimento in Comune a Vicenza Mattia Ierardi (i lavori sono commissionati dalla Regione Veneto) commenta la notizia affermando che questo dovrebbe essere davvero l'ultimo rinvio dopo un confronto con il Genio civile dal quale è emersa la volontà di chiudere davvero il cantiere entro aprile 2022.

Se la notizia troverà conferma sarà senz'altro una buona notizia, anche se per questo autunno e per il prossimo inverno l'invaso non potrà essere utilizzato in caso di necessità. Vero è che finora l'autunno è stato alquanto mite e poco piovoso per cui non sarà necessario utilizzare questo bacino.

Ma secondo altre fonti attente,

non tutti i lavori sono stati fatti a regola d'arte.

Vero è che scarseggiano materiali di prima necessità e che i costi di alcuni di questi sono in questi ultimi mesi notevolmente lievitati e talvolta non si trovano facilmente. Ma c'è dell'altro.

Sembra, ad esempio, che non siano stati predisposti gli scavi necessari a interrare le condutture elettriche che servono ad alimentare i motori elettrici delle paratie poste lungo il Bacchiglione ed il torrente Orolo. Cosa vuol dire? Che bisognerà azionare ancora le ruspe per provvedere a questa dimenticanza. Che non è dato di sapere se è stata comunicata o se è stata volutamente taciuta per non alimentare ulteriori polemiche.

Ad ogni modo nei giorni scorsi sembra essere partita la fase finale dei lavori, oggi impegnati per la deviazione della roggia Zubana nella zona di via Maglio di Lobia. Ragion per cui tutto l'inverno prossimo e parte della primavera 2022 strada Maglio di Lobia sarà chiusa al traffico. Questo comporterà l'impossibilità di procedere verso via Aeroporti in zona Rettorgole di Caldognò.

Per arrivare a Rettorgole provenendo da strada Pasubio, bisognerà quindi percorrere integralmente strada di Lobia fino al confine del territorio comunale. Secondo le informazioni provenienti dal Genio civile gli interventi conclusi si aggirano attorno al 75% dell'opera, comprensivi delle arginature, mentre mancano ancora le finiture con la posa degli stabilizzati che serviranno per realizzare i percorsi naturalistici sulla sommità delle sponde.

Da qui la previsione di completare il tutto entro la fine del prossimo mese di aprile 2022.

La sostituzione delle lampade

Illuminazione pubblica: ancora disagi

Sarà capitato a più di qualcuno nelle scorse sere, notare lungo le strade del nostro quartiere al buio più assoluto, interrotto soltanto dalle luci delle singole abitazioni. Non è successo solo a Maddalene, tanto per intenderci, ma anche in altre parti della città.

La motivazione di tale situazione è venuta a galla nei giorni scorsi in un botta e risposta tra un rappresentante dell'opposizione in consiglio comunale e l'assessore Mattia Ierardi che ha ricordato la responsabilità della precedente amministrazione Variati nella - a suo dire - cattiva gestione dell'illuminazione pubblica.

Poiché il tema della sicurezza è quanto mai sentito dalla cittadinanza, è ovvio che la preoccupazione per le tante strade al buio abbia creato non pochi mugugni e malumori.

Le tante strade cittadine finite al buio in queste ultime settimane dopo il cambio di gestione (da Sar-Servizi a rete a City Green Light) non sono ovviamente passate sotto silenzio.

Le motivazioni addotte dall'assessore Mattia Ierardi sono da ricercare nei numerosi e obsoleti quadri elettrici da sostituire che richiedono almeno due giorni di lavoro in più, come abbiamo potuto constatare anche a Maddalene dove per giorni abbiamo visto gli operai di City Light armeggiare a ridosso della cabina elettrica ubicata dietro la chiesa parrocchiale di Maddalene che alimenta l'illuminazione di strada Maddalene, via Rolle, via Valles e via Cereda.

E come sempre, tutti i nodi vengono al pettine. Ovvero, nel passaggio della gestione della illuminazione pubblica (switch-off) da Sar a City Green Light, aggiudicataria del lotto Consip, le carenze sono emerse tutte e a tutte è stato necessario porre rimedio con ulteriori interventi.

Come noto, il Comune di Vicenza ha deciso di aderire alla convenzione Consip per cambiare tutte le lampade della città con luci a led.

Ora che la situazione con il nuovo gestore sembra si sia assestata, i cittadini si augurano di non dover più rimanere al buio. Anche perché i numeri telefonici indicati per segnalare i disguidi, spesso e volentieri rimangono muti lasciando ulteriormente arrabbiati i cittadini.

Approfondimenti

Il Sinodo: camminare insieme

Carla Gaianigo Giacomin

Sinodo è un termine che viene usato molto in questi giorni. Sinodo e Concilio sono termini che si riferiscono a momenti ecclesiali ben definiti, ma sono anche parole piene di storia scolpite nella vita della Chiesa.

Il Sinodo dei vescovi che si è aperto il 10 ottobre con la Messa presieduta da Papa Francesco si inserisce in un cammino bimillenario. “Sinodo” è una parola antica legata alla tradizione della Chiesa e indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio, in riferimento alla presentazione che Cristo fa di sé: “Io sono la via, la verità e la vita”.

Il Sinodo dei Vescovi fu istituito da papa Paolo VI il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II che volevano mantenere viva l’esperienza dello stesso Concilio. Diventa così un’assemblea dei rappresentanti dei vescovi cattolici che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale e su specifiche questioni dottrinali per capire e studiare, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali. In parole poche è come un “Concilio in miniatura” che include persone provenienti dalla Chiesa di tutto il mondo, per discutere le questioni più importanti e per suggerire nuove possibili strade per avvicinarsi sempre più alla gente.

Il Sinodo, infatti, come dirà Paolo VI, sarà “convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per sua consultazione e collaborazione, quando per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a lui opportuno”.

Il primo Sinodo dei Vescovi, tenutosi nel 1967, è stato incentrato sul tema “La preservazione e il rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica”.

Con Papa Francesco si sono tenuti tre sinodi importanti: nel 2015 sulla famiglia, nel 2018 sui

giovani e nel 2019 sull’Amazzonia. Il Sinodo è aperto anche a laici, invitati a motivo delle proprie competenze o per altre ragioni di opportunità: il loro ruolo all’interno del Sinodo viene definito volta per volta. Inoltre, il Sinodo non ha nessun potere决策的, ma è un organo consultivo. Le proposte e le riflessioni che emergono nell’assemblea vengono consegnate al Papa dai Padri sinodali.

Durante i suoi 26 anni di pontificato, Giovanni Paolo II ha presieduto 13 Sinodi dei Vescovi. Sotto il suo pontificato iniziarono i Sinodi Speciali dedicati a specifiche aree geografiche.

Papa Benedetto XVI ha presieduto 5 Sinodi. Anche lui ha contribuito al ricco patrimonio dottrinale della Chiesa pubblicando esortazioni apostoliche dopo ogni Sinodo.

Con questo Sinodo Papa Francesco, ha apportato una novità fondamentale all’evento: esso non si celebrerà solo in Vaticano, ma in ciascuna Chiesa particolare dei cinque continenti, seguendo un itinerario triennale articolato in tre fasi, fatto da “ascolto, discernimento, consultazione”.

Nel Sinodo saranno coinvolti, dunque, laici, sacerdoti, missiologi, consacrati, vescovi, cardinali che, prima di discutere, nell’assemblea dell’ottobre 2023 in Vaticano, la vivranno in prima persona; ciascuno nella propria diocesi ed ognuno con il suo ruolo. Una ventata di novità è data anche dalla richiesta di partecipazione dei Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, i Consigli e le Assemblee delle Chiese con diverse tradizioni liturgiche, ma in piena comunione con la chiesa di Roma e le Conferenze episcopali.

L’itinerario decentrato del Sinodo prevede una prima tappa (ottobre 2021 – aprile 2022) che riguarda le singole Chiese diocesane; una seconda tappa (settembre 2022 – marzo 2023) definita continentale; la terza tappa, quella conclusiva



che si terrà in ottobre del 2023, è la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

Papa Francesco nella sua riflessione per l’inizio di questo cammino ha esposto in modo chiaro ed esplicito il ruolo del Sinodo 2021. “Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un’indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c’è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.”

Per concludere una riflessione di don Giacomo Costa direttore della rivista “Aggiornamenti Sociali” che prende spunto dal cap. 10 degli Atti degli Apostoli, in cui si raccontano le incertezze e i dubbi di Pietro prima di diventare l’apostolo delle genti. Il documento programmatico del Sinodo ci invita a prestare attenzione al percorso dell’apostolo Pietro: solo accettando di mettersi all’ascolto e in cammino si può scoprire che la missione dell’evangelizzazione non ha frontiere. Per aderirvi ci si dovrà arrendersi all’evidenza dell’azione dello Spirito e abbandonare alcuni elementi che aveva ritenuto essenziali della propria identità di credente: sedendosi a tavola con dei pagani e mangiando cibi considerati impuri per ordine di Dio. Già una visione divina gli aveva indicato questa strada suscitando solo le sue resistenze. Camminare insieme, invece le ha sciolte. Il messaggio è chiaro: se non coltiviamo la disponibilità a ripercorrere i passi di Pietro, qualsiasi cammino sinodale diverrà una fatica improba. E le nuove frontiere della missione che lo Spirito ci indica resteranno inesplorate”.

Altre notizie

Porte aperte alla scuola dell'Infanzia di Maddalene

La scuola dell'infanzia e nido integrato San Giuseppe di Maddalene torna a proporre per venerdì 10 e sabato 11 dicembre prossimo ai genitori interessati l'iniziativa Porte aperte.



Il Comitato di gestione della Scuola e le insegnanti invitano pertanto i genitori con figli in età prescolare interessati, a conoscere la Scuola dell'Infanzia e il Nido Integrato, il personale, gli ambienti e l'offerta formativa. La scuola si trova a Vicenza in strada Maddalene 30.

Gli organizzatori invitano i genitori interessati a prenotare la visita telefonando al n. 0444 980143 oppure al n. 327 1137290 anche tramite WhatsApp.

Tutti al lavoro i presepisti di Maddalene

Dopo l'incontro preparatorio del 4 novembre scorso, tutti i presepisti che daranno vita alla 13^a edizione de "La Strada dei Presepi di Maddalene" in vista del prossimo Natale, si sono già messi all'opera. Nonostante le restrizioni ancora vigenti a livello nazionale per prevenire il diffondersi del Coronavirus, l'iniziativa natalizia verrà realizzata a partire da sabato 11 dicembre prossimo, quando alle ore 15 pomeridiane avverrà il momento clou della manifestazione con l'inaugurazione ufficiale prevista quest'anno, tempo permettendo, in Strada San Giovanni, davanti al civico 49 (famiglie Speggiorin).

Come concordato nel già citato incontro preparatorio, la manifestazione rimarrà aperta fino a domenica 9 gennaio 2022.

Tutte le rappresentazioni predisposte con tanta passione dai volontari, saranno visitabili in qualsiasi ora del giorno essendo tutte poste all'esterno delle abitazioni e visibili facilmente dalla strada.

Quest'anno i presepi allestiti saranno in totale ben 27. Rispetto allo scorso anno tre rappresentazioni della Natività in

più e precisamente quello di strada Maddalene, 34, quello di villa Teodora al termine di Strada Beregane e quello di Lobia al civico 175/d.

Altre informazioni nei prossimi numeri di Maddalene Notizie.

Al via l'Anagrafe digitale. Gratis online 14 certificati

Dallo scorso lunedì 15 novembre è possibile ricevere a casa, utilizzando Internet, ben quattordici certificati: certificato di nascita, di residenza, di matrimonio, stato di famiglia, attestato di convivenza, di unione civile, di esistenza in vita.

E' partita quindi l'Anagrafe digitale che consente di ricevere gratis senza alcun onere a casa i certificati sopra descritti senza la necessità di recarsi agli sportelli dell'anagrafe comunale.

Il primo ad usufruirne già domenica 14 novembre in anteprima, è stato il Capo dello Stato: seduto alla sua scrivania, Sergio Mattarella ha scaricato il suo certificato, compiendo con pochi click gli stessi passaggi che d'ora in poi potranno fare tutti i cittadini residenti nella quasi totalità dei comuni che hanno aderito al nuovo sistema. Basterà collegarsi a: www.anagrafenazionale.interno.it o www.anagrafenazionale.gov.it.

I cittadini iscritti all'anagrafe potranno scaricare i certificati per proprio conto o per un componente della propria famiglia. Potranno essere richiesti anche in forma contestuale, ad esempio cittadinanza, esistenza in vita e residenza in un unico attestato, e in modalità multilingua per i comuni con plurilinguismo.

Per poter accedere ai portali indicati è necessario essere in possesso della propria identità digitale, la SPID, oppure la Carta d'identità Elettronica, o la Carta nazionale dei Servizi.

